

Piano di Associazione

Abbonamento annuo	12
— semestrale	6
— trimestrale	3
— mensile	1
— per corrispondenti	12
— per corrispondenti	12
— per corrispondenti	12

Le associazioni non debbono
intendere rimborsate.
Una copia in tutto il regno
costa 10.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni
riga o spazio di riga cost. 50.
La terza pagina, dopo la firma
del gerente, cost. 25. — In questa
pagina cost. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno
sconti di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne
i festivi. — I manoscritti non
restituiscansi. — Lettere e
non affrancati si respingono.

Le spedizioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorgi n. 28, Udine.

Il programma dei socialisti in Italia

Noi abbiamo sostenuto sempre che il vero liberalismo rivoluzionario, sotto qualsiasi forma di partito, dal moderato fino al socialista, non ha che un principio fondamentale, l'odio a Dio e alla religione cattolica.

Purtroppo questa evidenza che, oltre alla logica, confermano i fatti, a molto e molto buone persone sembra una esagerazione. Diamine, volete paragonare un moderato a un socialista? ma non è possibile un simile paragone.

Ecco anche qui la confusione d'idee. Nessuno penserà mai di mettere alla pari un Minghetti con Costa. I moderati non spingono il loro odio alla religione più oltre di una certa misura, per indole del cuore umano, e per quanto sieno logici rifuggono da certe conseguenze, e specialmente poi per interesse loro, perchè diventati padroni i socialisti, combatterebbero quella stessa rivoluzione, di cui si sono serviti, quando minacciavano di cacciarli loro.

Ecco la ragione unica che divide fra loro i partiti liberali, l'interesse di dominare. Quando un partito liberale arriva al potere, mette in disparte le idee che ha sostenute e difende il potere, come può, senza scrupoli, e fa quello che hanno fatto tutti i Governi del mondo per sostenersi. Quei partiti invece che li combattono, per rovesciarli, come i radicali o i socialisti propugnano idee sempre più ardite, spingendo la logica del principio liberale alle ultime conseguenze.

Ecco la differenza che passa fra le fazioni che dominano e quelle che vorrebbero dominare.

Ma un concetto le guida tutte, l'odio alla religione.

E la prova lampante è l'accordo in cui

si sono trovati, moderati e socialisti, ai meeting anticlericali.

Naturalmente i moderati hanno sostenuto l'idea assurda di far credere che volevano combattere l'idea politica, non la religiosa. Schifosa ipocrisia, smentita dai fatti e dalle empie, ma franche dichiarazioni del socialismo.

E' Costa, che ha spiegata al vento la bandiera della rivoluzione, l'altra sera nella sua conferenza alla Società operaia di Bologna. Guerra a Dio e quindi guerra alla società.

Ecco il programma da lui annunziato:

1. Abolizione del 1.º articolo dello Statuto.
2. Separazione della Chiesa dallo Stato. Le chiese — associazioni come le altre — soggette al diritto comune.
3. Abolizione della Guarentigia. Il Papa sottoposto, come ogni altro cittadino, al diritto comune.
4. Incameramento di tutti i beni del Clero. Laicizzazione delle Opere pie.
5. Istruzione elementare obbligatoria laica, gratuita, nazionale. Che i Comuni provvedano ai fanciulli poveri il necessario per istruirsi. Asili laici d'infanzia. Ricreatori laici festivi.
6. Organamento nazionale dell'insegnamento professionale e scientifico.
7. Emancipazione civile e politica della donna.
8. Riforme economiche intese a migliorare efficacemente le condizioni delle classi lavoratrici.

E' un programma orribile, che spaventa solo a leggerlo, e quando i suoi autori cercheranno di metterlo in pratica, la società intera per diritto di esistenza sorgerà a difendersi.

Ma purtroppo è un programma logico. Ammessi i principii rivoluzionari anche moderati, bisogna venire a queste conseguenze.

Il moderato vuole lo Stato laico, supe-

riore alla religione e a Dio; il socialismo trova logicamente che questo non si ottiene che con tutte le misure indicate da Costa.

Ma dite un po' francamente. Se queste idee rivoluzionarie, sieno pur moderate, non avessero trionfato e non trionfassero, Costa avrebbe la libertà di minacciare la società intera con tale brutale franchezza? E non è dunque davanti alla società, il partito che rappresenta questo principio, trionfante oggi, che autorizza o lascia impunite la diffusione di queste idee e dei loro propagatori, salvo poi a prenderli a schiaffo quando le volessero mettere in pratica?

Ogni uomo onesto ormai si persuaderà, che il male è male, sia pur praticato per metà, sia per intero; l'uno prepara l'altro; i rivoluzionari moderati lasciano al socialismo la libertà, per tenerlo quieto, ma vedranno che la vipera morderà il ciarlatano, e il ciarlatano bisognerà che la schiacci se non vuole rimanere avvelenato.

La guerra contro la Chiesa cattolica

Libere associazioni - diritto di proprietà.

L'Osservatore Cattolico commentando la notizia secondo la quale il ministro Taiani avrebbe rivolto lo sguardo alle Associazioni religiose libere, e alle loro proprietà, per manometterle, scrive:

La tirannia è impudente ormai quanto è audace la ingiustizia. Che cosa pretende il Ministro Taiani?

Il governo ha soppresso i conventi, ne ha assorbito i beni e li ha venduti intascando i denari che poi svanirono non si sa dove, o lo si sa anche troppo. Che va mai il governo ricercando ora beni di conventi? Dice il ministro che persone private hanno comprato i beni di alcuni conventi per conto di frati, e suppone finte comprate. Ma niente affatto; il governo ha

incamerato, il governo ha venduto, il compratore era capace di comprare, il compratore capace ha pagato, il governo ha avuto quello che la legge diceva suo; che c'entra dunque ora il governo d'entrare nel dominio altrui, di metter in dubbio contratti legittimi e legali constatati da atti notarili? Ma, dice Taiani, i frati godono ancora quei beni, o ne godono altri. E' falsissimo: i frati, se per avventura godono quei beni, o se ne godono altri, sono beni che vengono loro dati da chi può loro darli, da chi li possiede, da chi non deve rendere conto al governo se colla sua proprietà ha fatto costruire una casa, ha messo in mare un bastimento, conduce una industria o si è dato al commercio, o se invece regala ai frati una lira perchè non muoiano di fame sotto le ali benefiche del governo. E' il diritto di proprietà che un'altra volta e iniquamente viene contrastato dal ministro della giustizia; il signor Taiani potrebbe rivolgersi a Spaventa, a Torlonia, a Leonici, ai milionari, se vuole danari; colla stessa ragione il Taiani si provveda alla cassa dei suoi colleghi, ricorra ai patrioti che hanno mutato il patriottismo in danari sonanti. Dove si va a finire in questo modo? Alla conciliazione dei progettisti dei progettisti che considerano le sette liberali italiane distinte dal governo? Che ne dice il signor Rendu?

Ma si parla di frati, e Taiani ai frati si rivolge. Dove sono i frati? Quali frati esistono dopo la soppressione? Dopo che i conventi per legge furono sciolti e il governo non li riconosce come corpi morali, ma solo riconosce degli individui ai quali la carità pelosa del governo ha tolto conto per dare cinque? Chi ci sa dire se esiste un frate per il governo? Non ci sono che cittadini liberi i quali in forza del grande statuto, base di conciliazione, si sono messi insieme, si sono fatti inquilini di una casa che è di loro proprietà, e nella loro casa

— Voi la rivedrete, capitano, essa l'aspetta e prega per voi.

— Ma la nostra crociera non è ancora finita; ci siamo battuti, abbiamo incendiato il naviglio turco... agli brucia... Io vedo... rischiara il mare tutto all'intorno... ma che sono tutte quelle vele? so... otto... dieci... I turchi! sempre essi... avanti... marinai di San Malò, è l'ultimo nostro ballo, e balleremo bene... abbordaggio...

Agitò le braccia e cadde svenuto.

— Dunque non guarirà più? domandò al chirurgo Galbanban, che era anche egli accorso.

— Vedremo di qui a pochi giorni come si risolverà il periodo della febbre.

Un giorno il chirurgo domandò ad un turco addetto al servizio dei prigionieri:

— Dove siamo qui?

— In una delle case attinenti al palazzo del Pacha.

— Quando ne usciremo?

— Quando avrete un padrone.

Un mattino il capitano si alzò a sedere sul lettuccio, girò lo sguardo attorno e al chirurgo che era accorso domandò:

— Dove siamo qui?

— Tra amici.

— E la mia nave?

— Il chirurgo esitava.

— Parla, amico!

— Il *Sirio* è venduto.

— E noi siamo prigionieri?

Il chirurgo chiudè la testa senza dire una parola.

— Va bene, riprese il capitano; ora ricordo tutto; prima la vittoria, poi schiacciati dal numero. Marinai, venite intorno a me.

Tutti si avvicinarono commossi.

— Sappiate che andremo incontro a terribili prove, a duri patimenti, ma Dio avrà cura di noi; e ci salverà. Ricordiamoci che siamo buoni cristiani e bretoni.

(Continua).

APPENDICE

16

IL CORSARO

— State tranquillo, io non la consegnerò che al capitano; d'altra parte io ho la mia idea; dove un marinaio non passa, può passare un fanciullo... Galbanban mi ha fatto giurare di fargli onore, io terrò la mia promessa... mi credete degno di affidarmi la cura del capitano?

Si, e che il Signore ti benedica.

Dopo alcuni giorni di traversata si scoperarono i minareti d'Algeri.

Due dei feriti erano morti. Pugno d'Acciaio pareva fuori di pericolo e Galbanban era già in grado di giurare che tutto era possibile, fuorchè d'essere stati presi.

Nel momento che il comandante turco entrava nel porto d'Algeri rimorcando il *Sirio*, fece tirare un colpo di cannone; ma non poté inalberare lo stendardo della nave presa.

Quella bandiera Servan la chiudeva sul suo petto come una reliquia sacra all'onore.

Il Pacha inviò tosto a bordo del rimorchiatore il controllore delle prece affinché facesse la stima del valore poichè al Pacha toccava di diritto l'ottava parte.

Quando il controllore dopo aver percorso il *Sirio* ebbe fatta la stima di ciò che potevano ancora valere i suoi alberi, le sartie spezzate, le vele bruciate ed in pezzi, scese sotto coperta dove si trovavano i superstiti del *Sirio*.

Ciascuno di loro fu interrogato intorno alla sua nazionalità, alla sua età, alle sue attitudini.

Tutti poterono rispondere tranne il capitano nel quale perdeva il delirio.

Non restava più da registrare che la generalità di Servan il mozzo; lo chiamarono, non rispondeva; lo cercarono, non si trovava.

Nel momento che il rimorchiatore entrava nel porto, Servan si lasciava quietamente scivolare in mare.

Nessuno si occupò troppo di quella scomparsa.

Il comandante, temendo dei rimproveri, non insistè troppo sulla mancanza del mozzo.

Fu indicato sul processo verbale che si erano dimenticati di constatare la sua morte sul registro di bordo.

Si passò poscia allo sbarco dei prigionieri i quali vennero rinchiusi in una specie di caserma di deposito finchè fossero guariti dalle loro ferite.

Il capitano ed un altro marinaio soprannominato il Gran Pomo, a cagione del loro grave stato non poterono andare da per sé, e furono trasportati su due lettieri con tutti i riguardi possibili, non per umanità e compassione, ma perchè divenuti oramai quegli uomini una specie di mercanzia, faceva d'uopo di averli al meno possibile.

Fu lasciato in mezzo ai prigionieri il chirurgo affinché continuasse nella cura intrapresa per ciascuno di essi.

A capo di qualche giorno Pugno d'Acciaio, Galbanban e Giovanni la Granata poterono cominciare a muoversi; ma di mano in mano che le loro ferite si rimarginavano si raddoppiava il peso delle loro catene per tema di una evasione che sarebbe stata una gran perdita non solo per il capitano che si era impadronito del *Sirio* ma ancora per Pacha.

I prigionieri venivano nutriti con montone aristo e riso; e in sulle prime quel cibo riusciva loro gradito, ma in continuazione cominciarono a desiderare l'ordinario di bordo; e certi che non risparmiavano

maccoli all'indirizzo di mastro Galletto, il cuoco del *Sirio*, come avrebbero ora desiderata una delle sue salse! Sul *Sirio* si facevano beffe del misuratore delle porzioni, ma ora quanto desideravano una goccia d'acquavite! si sentivano come un vuoto nello stomaco e maledivano mille volte Maometto di aver prescritto dalla sua legge il vino ed i liquori fortificanti.

Ma un altro malanno si aggiunse ben presto ai tanti che pesavano sui prigionieri: la noia!

Quei robusti marinai assuefatti ai rudi lavori della navigazione, non sapevano come ingannare il tempo, ed ogni più pesante occupazione sarebbe da loro stata preferita a quella inazione continuata.

Quando il chirurgo sentiva alle volte i loro lamenti, rispondeva loro:

— Camerate, noi viviamo ora insieme; ma un giorno verrà che saremo divisi, e allora rimpiangerete le ore che adesso maledite, preparavate invece a subire con fermezza e rassegnazione l'orribile vita della schiavitù.

— La schiavitù! gridò Galbanban, e credete dunque, signor chirurgo, che io ci sia disposto? Vi garantisco che quel miscredente che mi comprerà farà un gran cattivo negozio; va a rischio di andare a rivedere in carne ed ossa il suo Maometto più presto che non se lo abbia mai immaginato.

— Caro Galbanban, anche tu come gli altri saprai fare di necessità virtù; e poi il pensiero della rivincita? Ringrazia del resto la tua abilità di marinaio; sarai imbarcato su qualche vascello a fare la manovra, e quando si è in mezzo all'acqua possono nascere tanti incidenti.

In questa si udì la voce del capitano che delirava:

Joceline! Joceline!

Il chirurgo accorse e si sedette presso il ferito:

vivono, lavorano, studiano, e spandono attorno beneficenze. E che ci viene dunque a parlare di manomorta il ministro della giustizia, dopo che le mani vive hanno grattato e spelato la mano morta; e che ci discorre di conventi dopo che sono divenuti ruderi, carceri, caserme, pietre miliari della selvaggia barbarie liberale, testimoni muti, sdegnosi, terribili della onestà della massoneria che impera colla satanocrazia la più infernale? Dunque, la proprietà è proprio il furto o possiedono come procuratori del governo i cittadini italiani? Dunque la libertà di associazione che cosa è? E' una menzogna come tante altre libertà?

Eccoci a un bel punto di anti-clericalismo. Noi non potremo metterci insieme dieci o dodici a studiare, né consegnare il nostro danaro a un Tizio che provveda a noi, che ci levi le distrazioni di comprarci le vesti, il riso il pane, i legumi, — senza cadere tra le ngne uncinata del ministro della giustizia! Che razza di giustizia è questa che si dà il lusso di un ministro, o di un Taliani per soprammercato? Alla larga! Carcheremo che ci faccia giustizia il brigante. Libertà, progresso, statuto del Regno, ideali sublimi, rispetto alle opinioni, libera Chiesa! Ma il ministro si incarica di persuaderci che nulla più è sacro, che le sono tutte buffonate queste!

In verità il governo italiano diventa ogni giorno più esoso. E mentre il governo italiano compie tante iniquità — chi dice al popolo in quali condizioni ci troviamo, come è ridotta la Chiesa, come si interpretano e la libertà e le leggi? Chi scote il popolo mentre milioni di giornali sparsi nel mezzo del popolo lo vanno persuadendo che gli arbitri di un potere prevaricatorio e soverchiatore sono atti doverosi, sono necessità sociali, sono l'avanzamento nella civiltà e nella prosperità? Chi parla al popolo e lo prepara alla reazione santa che freni gli abusi?

Ogni giorno che spunta illumina una nuova infamia...

Quanta libertà! E' troppa, e ci strozza.

IL SENATO IN ITALIA

Il Cittadino di Brescia scrive:

Colla riapertura del Parlamento saranno riprese a Roma le sedute private del gruppo di senatori, promosse dal marchese Alfieri di Sostegno ex-vice presidente dell'Alta Camera, per la riforma del Senato.

Tutti sanno che l'alto corpo legislativo non ha più alcuna importanza politica in Italia, ch'esso si riduce ad un'accolta di pochi vecchi, giubilati dalle lotte politiche o dalle cattedre universitarie, i quali mettono la sabbia su quanto decide l'altro ramo del Parlamento.

Per tal modo viene ogni giorno mancando una delle più grandi prerogative del sistema costituzionale; cioè il controllo di una parte del Parlamento alle deliberazioni dell'altra.

Siccome poi l'allargamento del suffragio e, più d'ogni altra cosa, la decadenza assoluta d'ogni principio politico di conservazione sociale, hanno mandato alla Camera dei rappresentanti che non danno alcuna garanzia d'ordine e di moralità, così alcuni senatori ebbero il pensiero di richiamare mediante una seria riforma, all'antico prestigio il corpo senatoriale, purché nell'esercizio del proprio mandato controlli, modifichi, respinga quanto alla Camera è stato deliberato.

La riforma senatoriale consisterebbe essenzialmente nel rendere per metà elettive le nomine, acciòché mediante l'introduzione di elementi nuovi e vigorosi il Senato acquistasse nuovo credito e nuova influenza.

A facilitare il compito di questa riforma, che intacca lo Statuto fondamentale del regno, e che il Governo non potrebbe iniziare senza violazione dei suoi doveri, quel gruppo di senatori intenderebbe promuovere in seno all'Alta Camera una corrente

favorevole alla riforma, sì che fosse lo stesso Senato a domandarla.

Dobbiamo però aggiungere che questo progetto non incontra le simpatie di tutti i senatori, molti dei quali combattono le annunciate riforme come tutte le altre tendenti a violare le disposizioni statutarie.

Un'altra corrente si produce attualmente nel Senato. Molti dei suoi membri, i quali vedono di mal occhio questo crescere della marcia anticlericale, nella quale sono coinvolti uomini politici insieme ai più torbidi elementi di dissoluzione sociale, vorrebbero raccogliere tutte le forze conservatrici del Senato e formarne un potente partito.

In quest'ordine di idee entrerebbero lo stesso presidente Durando, i senatori Alfieri, di Robilant, di Sambuy e parecchi altri tra cui il Piola, autore di un recente opuscolo sul partito conservatore in Italia. Anche il Iacini sarebbe di questo avviso.

Questi uomini politici vorrebbero opporre una resistenza parlamentare alle intemperanze dei partiti ultra-progressista, repubblicano, socialista i quali sono in numero abbastanza considerevole nella Camera, e più collaudata delle domande e delle intimidazioni che colla forza del numero trascinano il Governo nella via della rovina.

Questa sono le informazioni che abbiamo da persona che, per la sua posizione, conosce molto bene l'andamento delle cose politiche in Italia.

In quanto a noi crediamo inutile ripetere quali sono le nostre convinzioni su questo soggetto. Questi cerotti non guariscono la gangrena da cui è colpita l'Italia, che ha duopo di ritornare cattolica per riparare a tutti i suoi mali.

Governo e Parlamento

Si assicura essersi emanate in questi ultimi giorni dal ministero della Marina istruzioni severissime riguardanti le visite di stranieri ai vari arsenali del Regno. Anche dal ministero della Guerra sarebbero partite analoghe istruzioni. Si dice che le une e le altre siano state emanate semplicemente dall'affare Turi; ma v'ha chi osserva che la misura è generale per tutte le fortezze ed arsenali: e che mira per l'aria in questo momento un cert'odor di polvere, che dà alle istruzioni sopraindicato uno speciale carattere di precauzioni belliche.

Un articolo dell'Italia Militare conferma la notizia della prossima richiesta di aumento delle spese militari per procedere sollecitamente alla trasformazione dei fuochi, accelerare i lavori di difesa dello Stato, completare le provviste relative. Ciò perché la situazione è mutata e la corrente è diversa.

Il Consiglio dei ministri ha deliberato che l'apertura della Camera si faccia il 23.

La riforma dell'istruzione secondaria

Il ministro Coppino presenterà con modificazioni al Senato il progetto per la riforma dell'istruzione secondaria classica.

I ginnasi saranno incorporati ai licei, costituiti in otto classi. I licei sono divisi in due categorie, superiore ed inferiore. Un liceo completo sarà stabilito in ogni provincia; le città meno importanti avranno un liceo inferiore misto con una scuola tecnica. Nelle città, sedi di liceo completo, si istituiranno scuole complementari femminili composte di tre classi, con insegnamenti per l'ammissione delle donne nelle Università.

ITALIA

Bergamo — Venerdì e sabato della scorsa settimana si è svolto alle Assise di Bergamo il processo intentato al sacerdote Gaetano Maffei, Parroco di Sangavazzo bergamasco, imputato di avere nella domenica 16 maggio 1887, tenuto un discorso nella chiesa parrocchiale, col quale cercò di indurre gli elettori alla astensione dalla votazione per le elezioni generali politiche che dovevano effettuarsi la domenica successiva. Sostene l'accusa il Procuratore del Re avv. Cecchi; l'imputato fu difeso dall'egregio avv. Paolo Bonomi di Bergamo.

L'imputato nel suo interrogatorio fu fran-

chissimo. Disse che in otto anni dacché è Parroco non fu mai chiamato in Assise per una predica. Ripeté le parole che pronunziò nel discorso incriminato, e soggiunse che esse sono in relazione agli insegnamenti del Santo Padre, e del proprio Vescovo, da cui il suo ministero dipende.

Ignorava al momento della predica la lettera della legge elettorale, ma non crede di avervi trasgredito essendosi limitato a far noto ai suoi parrocchiani le dichiarazioni pontificie. Respinge l'accusa che egli abbia contribuito a far affiggere nel comune dei cartellini eccitanti all'astensione, e quanto al fatto che del suo paese nessuno andò a votare, lo spiega dicendo che quest'anno non si venne colle carrozze e così cinque franchi in mano a prendere gli elettori come altra volta si fece.

Questa sortita dell'imputato fece sorpresa negli astanti e il P. M. innalzato la fece registrare a verbale.

Nell'udienza di sabato, il dibattimento terminò con un verdetto di assoluzione per il Parroco Maffei che ricevette le congratulazioni della folla.

L'arringa dell'avv. Bonomi in difesa della libertà del pergamino fu splendida e degna dell'egregio e dotto uomo.

Piena di acredine e di invettive contro le cose e i giornali cattolici fu la requisitoria del P. M., e ci spiace il notar lo, ma lo dobbiamo, perché di qualunque causa si tratti, in bocca dei rappresentanti della legge vorremmo sempre sentire la parola serena del magistrato, e non la passione plateale del piazzaiuolo.

Milano — Venerdì a Milano nella celebre biblioteca di Brera coll'intervento dei Sovrani e di scelto pubblico inauguravasi solennemente la sala destinata a raccogliere quanto ricorda il celebre nostro romanziere A. Manzoni.

Nelle pareti della sala, a destra entrando, negli scaffali furono collocati tutti i libri già di proprietà di Alessandro Manzoni, fra i quali — e muniti d'apposita etichetta — quelli postillati di sua mano. Nelle due pareti di sinistra stanno invece tutte le opere che riguardano traduzioni di quelle di Manzoni, e quante altre pubblicazioni furono sin qui fatte al nome e sulle opere di lui.

Tutti all'ingiro, poi, degli scaffali stessi, all'altezza dello zoccolo, sono le vetrine, inclinate a scricchiolo, ed in queste sono stati classificati con diligentissimo ordine, gli autografi di Manzoni e di altri illustri personaggi che nella letteratura e nella storia sociale e domestica furono in relazione col grande scrittore.

Roma — La crisi municipale è ormai determinata da una lettera del Duca Torlonia in cui dichiara risolutamente di persistere nelle dimissioni credendo di non poter più l'intera fiducia del Consiglio e perché i suoi affari privati reclamano maggiori cure. Promette la sua cooperazione come consigliere. In seguito a ciò tutta la Giunta è dimissionaria, e per questa sera è convocato il Consiglio onde partecipargli le dimissioni. La situazione è assai intricata.

Se venisse confermata la Giunta attuale di Roma si prevede lo scioglimento del Consiglio comunale. Se poi le elezioni riuscissero in senso conservatore si tiene per certo che a Roma si darebbe un regime amministrativo speciale, istituendosi una Prefettura del Tevere.

ESTERO

Spagna

La regina Cristina di Spagna, cedendo alle sollecitazioni della sua dama di Corte, deporrà le gramaglie il giorno 27 corr. compleanno della morte di re Alfonso XIII.

Le signore dell'alta società madrileña hanno domandato alla regina il permesso di offrire il primo abito che ella indosserà dopo il lutto. Il permesso fu accordato, e così si va preparando l'abbigliamento reale che dovrà succedere alle triali epoghe della vedovanza.

Cose di Casa e Varietà

Il Comizio anticlericale

rinesi un fiasco ennesimo, una demigiana di enormi proporzioni. Il buon senso dei

friulani ha trionfato di tutti gli artifizi del fanatismo anticlericale e dobbiamo confessarlo, questo trionfo è stato tale da superare ogni nostra aspettativa.

Nella ex-chiesa dei Filippini ci saranno state un 300 persone, forse di meno che di più, tra le quali bisogna far larga parte ai curiosi e quasi tutti erano studenti e operai. Pacifico Valensi, presidente del Comitato promotore fu costretto a starsene a casa perché indisposto (poveretto!) In sua vece il comizio venne aperto dal dott. Carlo Marzuttini il quale comunicò le adesioni di Cairoli, Elbero, dei deputati Seimitt-Roda, Marzin, Solimbergo, Paroncelli, De Bassecourt, e di Marinelli, Giacomelli Comm. Giuseppe, dei colonnelli Nivo e Fazio, i quali tutti o per una ragione o per l'altra si dissero dolenti di non poter intervenire. Al Comizio era presente il senatore Peoile, il deputato Fabris, il cav. Braidotti presidente della Camera di commercio, alcuni professori del Ginnasio liceo e dell'Istituto tecnico. Autorità, rappresentanze nessuna. Signore nessuna. Comunicate le accennate adesioni, il dott. Marzuttini lesse il discorso del cav. Valensi, un discorso antitemperalismo nel quale si ripetono le solite tiriterie che si leggono giornalmente nel *Giornale di Udine*. Quindi salì alla tribuna il senatore Peoile il quale, data una lustratina al Valensi per il suo antitemperalismo si fece a rifrigger le solite calunnie contro coloro che vogliono ridonare al Pontefice la piena libertà e indipendenza, chiamandoli nemici della patria. Venne fuori colle non meno solite ipocrite distinzioni fra clericalismo e religione, distinzioni buone per i poveri di spirito ma non già per coloro che portano attento esame sui fatti dolorosi che vanno succedendosi, sugli atti del governo, sui propositi dichiarati delle sette dominanti, i quali atti fatti e propositi dimostrano a luce meridiana come lo scopo ultimo della rivoluzione sia la soppressione, l'annientamento della Chiesa, dell'autorità spirituale del Pontefice Romano per raggiungere il quale scopo fu fatta la Breccia di Porta Pia.

Il Senatore ha tirato in ballo le venerate e care memorie di Mons. Bricciole di Mons. Tomadini, ma si è scordato di aggiungere che i tempi in cui vivevano quei venerandi personaggi erano ben diversi dai nostri, che allora la religione e i suoi ministri erano tenuti nel debito conto, che di mezzo al popolo non si erano sparse tante ree massime, tante menzogne, tante calunnie, tanta corruzione, ha dimenticato di aggiungere che se Bricciole, Tomadini vivessero in questi tristissimi tempi riceverebbero querg'identifici indegni trattamenti che ricevono oggi tanti altri benefattori dell'umanità, tanti altri virtuosi sacerdoti solo perché portano il colare o la cocolla ed esercitano la carità in nome di Dio e per amore di Dio, non già in nome del mazzinismo e per l'interesse del mazzinismo. Esempi anche recenti non mancano. Il senatore Peoile ha voluto ricordare anche le vandaliche scene perpetrate nel 1867 in odio al venerato Mons. Casarola, scene che nulla assolutamente nulla può accusare e delle quali per l'onore della città dovrebbe venir cancellata per sempre la memoria, lungi dal recarla a prova di sentimenti patriottici. Da ultimo lesse un discorso. L'operaio Comio e anche questo ripeté di non voler combattere la religione ma i clericali che vorrebbero ripristinare i tempi di Torquemada e di Arbues e di altri carnefici dell'umana natura.

Che si voglia fare del Comio una specie di Maffei? Ce ne dispiacerebbe per lui. Accetti un nostro consiglio: attenda all'arte sua e lasci da banda la politica, l'anticlericalismo coi suoi Torquemada ed Arbues cose tutte che egli Comio non è in grado di conoscere e nelle quali lo conseguenza non può metter lingua senza far ridere il colto e l'inculto.

Venne da ultimo letto dal dott. Marzuttini il seguente ordine del giorno già accettato dal Comizio di Torino:

«Il Comizio friulano riaffermando i principi di libertà che hanno presieduto alla costituzione d'Italia in Nazione, e la necessità di impedire che nel Governo dello Stato, delle Province, dei comuni e delle Pie istituzioni esercitino azione o influenza qualsiasi gli artefici clericali;

«Assicura i poteri dello Stato che, nell'esercizio del civico dovere di allontanare ogni predominio delle sette clericali e del

clericalismo, sopravvanno nel Paese costante appoggio e suffragio;

« E intende che gli audaci tentativi clericali dell'oggi non siano più oltre tollerati ma rintuzzati con l'energia che deve manifestarsi negli atti di un Governo che trae le sue origini dalla proclamazione della libertà e dei plebiscolti del popolo. »

A questo ordine del giorno noi non faremo altro commento che quello che vi ha fatto a suo tempo la *Nazione*. Ecco le parole del giornale liberale di Firenze:

« Quanto alla mozione con cui il Comitato torinese si suggellò e si sciolse, nulla si vuole osservare per la forma. In frase più succinta, il Piemonte esorta ed eccita il Governo a fronteggiare con ardita energia i clericali, promettendogli nella guerra l'appoggio di tutti i partiti. E bene sta (sic). Però, queste sono parole. Ma nel fatto? A parole, niente è più facile né più semplice che proclamare la necessità d'impedire che nel Governo dello Stato, delle Provincie e dei Comuni, gli artifici clericali esercitino azione o influenza qualsiasi. »

« Ma in fatto, come si provvede? Tralasciando lo Stato, le Provincie e i Comuni si reggono per emanazione e virtù di suffragio popolare diretto. Che potrà mai lo Stato, se per qualsiasi voglia ragione, od impulso, od affetto, od errore piaccia agli elettori amministrativi mandare a Palazzo gente che a cotesti artifici consenta ed inclini? Bastano all'uomo le leggi attuali? non sembra. Se ne vogliono o se ne invocano di nuove? e quali? Le vagheggiate voi più libere? Noi saremo probabilmente con voi, ma in tal caso dovete ricominciare daccapo, e muover da punto diametralmente opposto a quello onde partite. Le preferite restrittive? Adottandole, state certi che conseguirete scopo contrario a quello che vi prefiggete; ma non arriverete a tanto: perché quando si fosse al momento decisivo, la vostra coscienza liberata si ribellerebbe offesa, e mancherebbe presto e di sicuro l'accordo e l'appoggio, e il suffragio che nulla costa promettere in un meeting, ma che è poi molto diverso mantenere in Parlamento. »

« In conclusione, gli uomini illustri che covarono il Comitato di Torino emisero come senatori, come deputati, come cittadini un voto, taluni di essi ebbero già alti seggi nel Governo, e possono tornarci. Ma se dimani fossero chiamati a sedere nei consigli della Corona, si troverebbero per primi, ad eseguire quel voto, certo imbarazzati, e forse impotenti: e ad ogni modo nell'aura popolare che oggi sollevano e sulla quale fuscamente si raccomandano e si esaltano, incontrerebbero il più duro ostacolo a qualunque soluzione dell'arduo problema. »

Valle S. Pietro della Carnia

5 novembre 1886.

Mi vorrete scusare se, occupatissimo in cose di maggior rilievo, dal 3 settembre u. s. a questa parte non potetti mandarvi notizie da questa Valle. A dir vero (e ciò a non lasciar correre certi possibili malintesi) ho sospeso la pubblicazione delle mie lettere anche per la santa ragione che, oltre il tempo, mi mancarono le rinominanti novità. Una mezza pagina di cosucce voi non l'avrete gradita, ne vero? E d'altronde credo pur io abbastanza pratico della cosa pubblica per sapere che certe ciande non meritano una riga di polemica, quand'anche all' dopo fosse lecito cadere tanto in basso di servirmi della stampa liberale. Un buon cristiano s'adagi, dico io, all'ombra della gran massina: *Firmiter in re, suaviter in modo*. Vi pare, amici?

E dove soggiungerò che io non scrivo per acquistarmi la benevolenza degli abitanti della mia Valle, tutt'altro: il non facile e glorioso compito lo lascio al valoroso sig. X. corrispondente della Patria. Lo scribacchino mio pari, nella costruzione del grandioso edificio della santa causa ha il piacere di far la parte dell'ultimo bracciante: va raggranellando cocci, ecco tutto... E passiamo ad altro.

Neanche a questi buoni alpigiani va a sangue il forno crematorio. Prima d'oggi non sapevano punto il cerimoniale pagano di bruciare i poveri morti. All'udire l'altra ieri la nuova raccapricciarono, e benedirono a mani giunte al supertissimo Pontefice Leone XII che condannò siffatto detestabile abuso. Conoscono ora da chi viene la cremazione e quale ne è lo scopo, e fu certamente per protestare contro tanto inumano costume che di questi giorni, sempre decisi ai teneri

e pietosi inviti di santa Chiesa, vollero ben più dell'usato recarsi al composanto ad espandersi, coll'anima piena di fede, sulle sacre colle dei loro morti. — Con gentile e santo pensiero, estirpate le male erbe, i cardi, le ortiche, gli spini che ivi crescano, coronarono di gigli quelle tombe. Bravi! Ed oh, le scene commoventi! Di qua la vedova madre tutta in grugnaglio deposita una verde ghiclanda sul sepolcro del suo consorte. Là una desolata famiglia ginocchione bacia e bagna di lagrime la terra che racchiude le amate spoglie di chi inalterato le era suo sicuro sostegno. Da per tutto gente a gruppi e lanciai ardenti, fiori, piante e preci. Bravi i miei alpigiani, bravi! E quei sepolcri ci siano mai sempre sacri. Oh! teniamole care le salme dei nostri defunti! Sono preparato da santa Chiesa quelle fosse, ove pregando adagia i cadaveri, come la madre mette giù nella cuna il bambino addormentato baciandolo in fronte per rividerlo al domani. I nostri cari congiunti dormono lì sotto il sonno dei trapassati. Un giorno rifioriranno da quei sepolcri, e noi intanto col gemitto delle nostre preghiere affrettiamone loro la gloria.

Oh, benedetta religione dei morti! Son pur teneri e solenni i dogmi di nostra fede santissima, e come rispondono ai bisogni del cuore!

— Superstizione? Già: la scienza ha sempre in bocca la parola: ragione. Ragione! Ma ditemi: che sa fare la ragione lorchando si sentono i colpi di martello che inchiodano il feretro della persona amata? La ragione, il mondo intero potrà allora consolarci? La scienza non conosce consolazioni: la scienza tosse mai una lagrime. La ragione, la legge spedisce un ufficiale alla casa del defunto per certificare la realtà di sua morte... e veglierà poi, neppure che la fossa si scavi profonda, ma che il forno crematorio sia per bene apparecchiato onde l'incenerimento del cadavere riesca viepiù istantaneo. Al crepitare dello fiamme, alla onde di fumo, all'aspetto di quelle ceneri la ragione si ritira atterrita: tutto è finito. La fede invece si avvanza sulla tomba preparata e benedetta da santa Chiesa, e mostrando il cielo: tutto comincia.

Qui le minacce dell'anticlericalismo non fanno né caldo né freddo. Metto mille contr'uno che nessuno di noi discederà a prendere parte dell'inqualificabile dimostrazione anticlericale che domenica p. v. 7 ad. avrebbe luogo a Udine. Mi si dice che questi comizi anticlericali abbiano scopo principale di creare tra noi uno scisma. Sarebbe questa l'alternativa: o abbandonare la patria o abbandonare il cattolicesimo. Ma non voglio neppur ricordarlo quel lezzo di manifesto del comitato lanciato ai quattro venti, e taccio pur anche le mille osservazioni che si potrebbero fare e sulla piazzata di domenica e sul sognato scisma. Il povero uomo, clericale di montagna, ardisce solo notare che l'anticlericalismo coi suoi comizi farà affari magri assai. Generalmente in Italia, chi dispone delle masse nelle popolazioni rurali sono i parroci. E' al parroco che nei supremi momenti della vita si fa ricorso. Egli è il paciere, il confidente, l'apostolo, l'angolo delle famiglie; egli il depositario della coscienza, l'amico dei poveri, il fido consigliere del popolo. E di buoni parroci, che tengono in giornata le popolazioni, ce n'è immensa la maggioranza.

Per quanto s'abbia fatto e si faccia per avvilire il ministero parrocchiale, nello stato attuale degli spiriti, il parroco è ancora una grande potenza. Egli è l'anello intermedio che lega il popolo al vescovo, al papa. Sono i ventidue mila parroci che in Italia esercitano una grande influenza sulle masse, e da essi dipende il crescere o il diminuire della fede nelle coscienze. E che dunque? Non so se si debba rispondere col ridicolo o coll'indignazione alle stupide minacce che ci vengono fatte dagli anticlericali dei giorni nostri.

W.

Aggressione

Ci scrivono:

Sabato poco prima del mezzogiorno una fornata di Gomersi si recava con suo figlio giovanotto a Rissano con 1400 lire in tasca per pagare del frumento che aveva acquistato. Giunte tra Rissano e Chiusole si videro sbucare da una macchia quattro uomini, uno dei quali aveva la maschera al viso. Fermato il cavallo, e appuntata al petto della donna la rivoltella, le intimarono di

consegnar loro il denaro. Rifiutandosi essa, glielo tolsero colla forza, e strappatole il cordone d'oro dal collo, fuggirono attraverso i campi. La donna tra per lo spavento, tra per le percosse, si trova tuttora a letto e in uno stato di salute deplorabile.

Inverno rigido?

Gli animali e specialmente i volatili hanno un istinto pronunziatissimo per preconizzare le variazioni atmosferiche. L'anticipare od il ritardare delle loro periodiche emigrazioni è sempre regolato dall'andamento più o meno normale delle stagioni; sicché tutte le volte che quel loro cambiamento di ragione non si fa nelle epoche consuete, è quasi sicuro indizio che la prossima stagione sarà anormale. Ed è appunto per ciò che, essendosi osservato in Francia ed in Germania l'anticipato passaggio di molti uccelli e specialmente di cicogne, se ne trae il pronostico che l'inverno, verso cui ci avviciniamo a grandi passi, dovrà essere assai lungo e molto rigido.

TELEGRAMMA METEORICO dell'ufficio centrale di Roma

ricevuto alle ore 5 pom. dell'8 novem. 1886

Tempo probabile:

Ancora venti forti del secondo quadrante; cielo nuvoloso con pioggia nell'Italia superiore. Mare molto agitato; temperatura sempre alta.

Dall'Osservatorio Meteorico, Udine.

Diario Suoco

Martedì 9 novembre — Dedicaione della basilica Lateranense.

La vertenza Colombiana.

Continua sempre più intralciata che mai la questione colla repubblica della Colombia. L'affare è deferito ad arbitro sedente in Madrid.

Prima ci volle il bello e il buono per intendersi sulla scelta dei giudici.

Ora poi si annunzia che la Colombia manda documenti fantastici e incomprensibili per ingarbugliare la matassa.

E l'Italia con tutte le smargiassate fatte in Parlamento non ci fa davvero una bella figura.

Nuovissima società.

O si è, o non si è americani; ma si che si è, dunque si è formata a Chicago una società col titolo *The Universal Tinker Company*, con un capitale di 25 mila dollari. Questa società per tre dollari al mese s'incarica di fare nelle case dei clienti tutte le piccole riparazioni che loro occorrono.

Rinnette i vetri rotti, ripara i tubi del gaz, dell'acqua, i canali di sfogo, il giuoco dei campanelli elettrici o no, aggiusta porte e finestre, regola pendole ed orologi, accomoda gli utensili di servizio domestico, fa la barba ai cani e taglia la coda ai gatti, insomma si presta per tutti possibili servizi non ordinari di famiglia. Un giorno per settimana alcuni impiegati visitano le case dei clienti. In caso d'urgenza il cliente avverte l'ufficio, e subito è servito.

E' tanto ben inteso lo scopo di questa società, che si prevede sia per estendersi in breve a tutta la Confederazione americana.

La rete anticlericale che avvolge Manlio Garibaldi.

Bisogna essere costretti come noi a scorrere molti giornali di tutti i colori per vedere quanto orribili sieno i tentacoli della piovra anticlericale nell'attaccarsi ad un animo inesperto e spingerlo al malfare o almeno impedirgli di fare il bene.

Per comune testimonianza è ormai noto che il giovane Manlio Garibaldi, educato a buoni sentimenti religiosi, aveva manifestato disposizione a mettersi in regola l'anima sua con Dio, e colle costumanze dell'istessa società cristiana. Ma non appena l'averne anticlericale investì il povero giovinotto, fu una sferzata generale di odii satanici che riuscirono pur troppo a intimidire di nuovo la coscienza di Manlio.

Donde le lettere di Menotti Garibaldi e della signora Francesca, gli articoli furibondi dei giornali, le bestemmie inaudite della *Riforma*, l'allarme delle sette come se dovesse cadere il mondo se un Garibaldi avesse consentito a ricevere il Battesimo.

Per completare questa triste rubrica che incominciò colla falsa notizia del Battesimo di Manlio, riproduciamo il seguente dispaccio da Livorno al *Popolo Romano*:

« Manlio Garibaldi interrogato da un superiore dell'Accademia, dichiarò di essere stato realmente battezzato, ma non secondo il rito cattolico. »

« Il battesimo gli fu somministrato dall'ox padre Gavazzi, pastore evangelico. Durante il suo soggiorno a Torino, assistette alla messa nel Collegio internazionale. »

« Interpellato al suo entrare all'Accademia se desiderava assistere alla messa festiva, sulle prime si mostrò indifferente; quindi finì col rinunciare. »

Se così stanno le cose, le semplici parole quindi finì col rinunciarvi sono eloquentissime nella loro brutalità. Esse attestano come invidiata sia la fatal rete anticlericale.

L'Unità Cattolica scrive che « se il Battesimo è vero, deve essere stato amministrato due anni sono, quando Manlio andò a Roma con sua madre, la signora Francesca, giacché non ci ricorda che il Gavazzi venisse in Torino. Ma che dire allora della signora Francesca, la quale protestava, giorni sono, che « il Battesimo non si è fatto e non si farà mai? » Si è fatto adunque, e la signora Francesca non ne sapeva nulla? Noi vorremmo che si fosse fatto, e purché bene amministrato sarebbe anche valido, quando pure il battezzante fosse stato Alessandro Gavazzi il quale, come prete cattolico, speriamo non avrà commesso nessun errore né riguardo alla materia, né riguardo alla forma. »

La libertà di coscienza è pur la bella conquista, e soprattutto una conquista rispettata, intangibile!

I giornali liberali chiedono che i parenti di Manlio Garibaldi indaghino se questi abbia mai qualche sentimento inchinevole alla Religione, e ciò in forma di biasimo, di minaccia, come fosse un delitto se Manlio Garibaldi usasse della sua coscienza come più gli aggrada o Dio gli ispira.

E' bella davvero la libertà di coscienza! Quanto menzogne!

TELEGRAMMI

Budapest 6 — L'imperatore ricevette oggi le delegazioni. Rispondendo ai discorsi dei due presidenti, l'imperatore disse che le deplorabili complicazioni occorse in Bulgaria che cominciarono l'anno scorso col rovesciamento del governo di Filippopoli, danno movimento luogo a serie inquietudini. Gli sforzi riuniti delle potenze ebbero lo scopo di localizzare il movimento e promuovere il ristabilimento dello stato legale. Ma i recenti avvenimenti di Sofia provocarono una nuova crisi pericolosa il cui svolgimento è conosciuto. Spero in una soluzione pacifica cui dirigersi tutta l'attenzione del mio governo.

I suoi sforzi mirano allo scopo che nel momento della sistemazione finale della questione bulgara (sistemazione che deve effettuarsi mediante il concorso delle potenze) si stabilisca nel principato autonomo uno stato legale, che tenendo conto dei voti ammissibili risponda nello stesso tempo ai trattati esistenti e agli interessi dell'Europa. I nostri eccellenti rapporti con tutte le potenze e le asserzioni delle intenzioni pacifiche che riceviamo da tutti i governi lasciano la speranza che malgrado le difficoltà della situazione in Oriente si riuscirà, salvaguardando gli interessi dell'Austria-Ungheria, a conservare alla monarchia e all'Europa i benefici della pace.

Calais 6 — Una grande burrasca è scoppiata nella Manica. Un ciclone imperversò sulla costa inglese.

Londra 7 — Violenti uragani scoppiarono nelle coste del Sud e del centro.

CARLO MOZZO gerente responsabile.

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE		ARRIVI	
DA UDINE		A UDINE	
ore 1.43 ant. misto.		ore 2.30 ant. misto.	
per 5.10 > omnib.		da 7.36 > diretto	
VENEZIA 10.29 > diretto		da 9.54 > omnib.	
per 12.50 pom. omnib.		VENEZIA 3.36 pom.	
5.11 > >		da 6.19 > diretto	
8.30 > diretto.		da 8.05 > omnib.	
ore 2.50 ant. misto		ore 1.11 ant. misto	
per 7.54 > omnib.		da 10. — > omnib.	
CORMONS 6.45 pom.		CORMONS 12.30 pom.	
8.47 > >		da 8.08 > >	
ore 5.50 ant. omnib.		ore 9.10 ant. omnib	
per 7.41 > diretto		da — > >	
PONTERESA 10.31 > omnib.		PONTERESA 4.56 pom. omnib.	
4.20 pom.		da 7.35 > >	
		da 8.20 > diretto	
ore 7.47 ant.		ore 7.03 ant.	
per 10.20 > >		da 9.47 > >	
CIVIDALE 12.55 pom.		CIVIDALE 12.37 pom.	
3 — > >		da 3.32 > >	
6.40 > >		da 6.27 > >	
8.30 > >		da 8.17 > >	

Osservazioni Meteorologiche

Stazione di Udine R. Istituto Tecnico			
3-11-86			
	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 118.01 sul livello del mare	759.3	758.3	759.2
Umidità relativa	78	50	71
Stato del cielo	q. sereno	q. sereno	sereno
Acqua cadente	—	—	—
Vento direzione	E	E	E
velocità chilom.	2	9	11
Termometro centigrado	10.2	14.0	9.3
Temperatura massima	15.3	Temperatura minima all'aperto 2.1	
minima	5.5		

Notizie di Borsa

Udine li 4 Novembre 1886

Rend. it. 5,00 god. da 1 Luglio 1886	da L. 101 25 a L. 101 30
id id da 1 Gennaio 1887	da L. 99 08 a L. 99 13
Rend. austr. in carta	da F. 83 60 a F. 83 75
id in argento	da F. 84 70 a F. 85 —
Fior. eff.	da L. 203 — a L. 203 25
Banconote austr.	da L. 203 — a L. 203 25

IL STROLIC FURLAN

1887

PIERI ZORUT

1887

RISUSCITAT

1887

CELEST PLAIN

1887

1887

An II An

Si vende dai principali librai, edicola e tabacca

AVVISO

Tutti i Moduli necessari per le Amministrazioni di Fabbricari, eseguiti su ottima carta e con somma esattezza. E' approntato anche il Bilancio preventivo con gli allegati.

PRESSO LA TIPOGRAFIA DEL PATRONATO

LO SCIROPPO PAGLIANO

DEPURATIVO E RINFRESCATIVO DEL SANGUE

(BREVETTATO DAL REGIO GOVERNO D'ITALIA)

del Prof. ERNESTO PAGLIANO

UNICO SUCCESSORE

del fu Prof. GIROLAMO PAGLIANO di Firenze

Si vende esclusivamente in NAPOLI, N. 4, Calata S. Marco, (Casa propria). In Udine, dal sig. Giacomo Comessatti a S. Lucia. La Casa di Firenze è soppressa.

M. B. Il signor Ernesto Pagliano, possiede tutte le ricette scritte di proprio pugno dal fu Prof. GIROLAMO PAGLIANO suo zio, più un documento, con cui lo designa quale suo successore; sfida a smentirlo avanti le competenti autorità (piuttosto che ricorrere alla quarta pagina dei giornali) Enrico Pietro Giovanni Pagliano, e tutti coloro che ausacemente e falsamente vantano questa successione; avverte pure di non confondere questo legittimo farmaco, coll'altro preparato sotto il nome Alberto Pagliano fu Giuseppe, il quale, oltre non avere alcuna affinità col defunto Prof. Girolamo, non mai avuto l'onore di esser da lui conosciuto, si permette con audacia senza pari, di farne menzione nei suoi annunci, inducendo il pubblico a crederlo parente.

Si ritenga quindi per massima: Che ogni altro scritto o richiamo relativo a questa specialità che venga inserito su questo od in altri giornali, non può riferirsi che a falsi e dannosi contraffatti, il più delle volte dannosi alla salute di chi ausacemente ne usasse. Ernesto Pagliano.

BRONCHITI TOSSI INFREDDATURE

GUARISCONO

PREMIATE
CON
PIÙ MEDAGLIE

COLLE

APPROVATE
DA
DISTINTI MEDICI

PASTIGLIE DE STEFANI

D'ORO
E DI ARGENTO

(ANTIBRONCHITICHE)

ED
OSPITALI

A BASE DI VERBALE SEMPLICE

Riconosciute efficacissime contro le infiammazioni ed irritazioni della gola e del petto, più note sotto il nome di infreddature, raucedini, estinzione di voce, catarro acuto o cronico, asma, tosse canina e contro il grippe.

Queste Pastiglie, di un sapore piacevole, calmano la tosse e facilitano l'aspettorazione. Esse tengono luogo ai decocti pettorali, e convengono alle persone che vogliono onrarsi continuando i loro affari e viaggi.

Le molte approvazioni di Medici distintissimi, che ne prescrivono l'uso, i felici risultati del loro impiego e la voga che esse godono da più anni, attestano sufficientemente la loro superiorità, per la quale diverse ricompense onorifiche sono state accordate.



Per evitare contraffazioni, imitazioni o sostituzioni esigete sempre nelle scatole la firma dell'autore, e la qui impressa marca di fabbrica.

Prezzo della scatola L. 0. 60 — doppia scatola Lire UNA.

Si vendono in Udine al Laboratorio DE-STEFANI ed in tutte le Farmacie del Regno e dell'Estero.

Deposito in

GUARDARSI DA CONTRAFFAZIONI

Udine - Stab. Tip. Patronato.

NUOVA PUBBLICAZIONE

DEL ROMANZO
IN CASA D'ALTRI

DI M. MARYAN

Traduzione di Aldus.

Trovate vendibile presso la Libreria del PATRONATO al prezzo di L. 1.

Presso la tipografia e libreria editrice del PATRONATO in UDINE

TROVANSI VENDIBILI:

CALISTO P. COCCO - Confezionamenti igienici famigliari e sociali per tutti i giorni dell'anno, opera divisa in dodici volumi - Lire 18.	Messa DE SABA - L'Infante. - Opera di pagine 200 - L. 0. 85.
TELONI P. GIO. MARIA - Un saggio per utilizzare il lavoro svelato agli agricoltori ed operai. Volume in ottavo di pag. 240 - L. 0. 90.	MASSEI ATTENZI DI S. ALBINO - M. de' Liguri, con nuovi aggiunte. Nuova edizione. - Un volume di pag. 472 Cont. 80; legato in carta marocchinata 0. 40; in mezza pelle 0. 50; tutta pelle prezzo diversi.
IDEM - L'arte di poter sempre nel lavoro. Vol. di pag. 240 - L. 0. 85.	ISPI DI S. S. LARA XII - Edizione diamante - Lire 1.

ROMANZI recentemente pubblicati:

LADY PEARL - Traduzione del tedesco di Aldus. Volume di pag. 360, copertina in cromotipia - Lire 1.	UN DUBBIO - Traduzione del francese di Aldus. Volume di pag. 375, copertina in cromotipia - Lire 1.	I FIANZI DEL L'OPERAIO - Romanzo popolare di S. B. A. Volume di pagine 400; con cop. fant. - L. 1.	UN DRAMA IN PROVINCIA - Romanzo di S. B. A. Volume di pagine 350; con cop. fant. - L. 1.
--	--	---	---

ANTICA FONTE PEJO

AQUA FERRUGINOSA

Unica per la cura a domicilio
Medaglia alle Esposizioni di Milano, Francoforte s/M 1881, Trieste 1882, Nizza e Torino 1884.

Il Sig. Bellocchi di Verona prese in affitto da Comune di Pejo una Fonte alla quale il Governo, a garanzia del pubblico, impose il nome di *Fontaine di Pejo* per distinguere dalla rinomata *Antica Fonte di Pejo* dove da secoli vi sono gli stabilimenti di cura.

Il Bellocchi non aveva lo scontro della detta Fonte per la sua inferiorità e offrendola col suo vero nome, inventò di sostituire sulle etichette delle bottiglie e sui stampati quello di *Unica Fonte di Pejo* conservando, per la legalità, sulla capsula di Pejo conservando, in carattere microscopico, onde non sia veduto. Con questo cambiamento i suoi depositari si permettono di venderla per *Antica Fonte di Pejo* a chi domanda o semplicemente *Aqua Pejo* a chi domanda maggior guadagno.

Quando toglierà ai venditori dell'Aqua del Bellocchi la possibilità di ingannare il pubblico, la sottoscritta Direzione prega di chiedere sempre *Aqua dell'Antica Fonte di Pejo* ed esigere che ogni bottiglia abbia etichetta e capsula con sopra *ANTICA FONTE-PEJO-BORGHETTI*.

La Direzione: G. BORGHETTI.

DEPOSITO IN UDINE PRESSO TUTTE LE FARMACIE